

CARLO BRUSA

LA GEOGRAFIA DELLA PERCEZIONE PER UNA MIGLIORE CONOSCENZA DELLA REALTÀ REGIONALE

Il cultore di geografia della percezione non fa soltanto «*l'art pour l'art*», ha ricordato Geipel agli studiosi intervenuti al convegno di Milano nel febbraio 1979 (Geipel, 1980, p. 18): la dimostrazione di ciò, se ce ne fosse stato bisogno, l'aveva data lo stesso Autore con le sue ben note ricerche, che hanno riguardato anche una regione italiana (Geipel, 1979). Infatti, se si vogliono spiegare i processi di trasformazione della struttura regionale, occorre ricordare come l'attività del gruppo umano e le decisioni dello stesso non siano influenzate soltanto dall'ambiente reale, ma anche dalla percezione che di questo i suoi abitanti possiedono. Inoltre, le ricerche sulla percezione forniscono pure utili suggerimenti a chi, interessandosi di politica del territorio, voglia apportare modificazioni alla realtà dell'ambiente regionale che siano il più possibile in sintonia con le esigenze del gruppo umano ivi insediato (Corna Pellegrini, 1978, p. 9 e 1980; Geipel, 1979 e 1980, pp. 18-19; Pagnini, 1980; Zanetto, 1980, pp. 283-284).

Ricordando il classico schema di Downs (1970, p. 85), che — oltre ad evidenziare ben chiaramente i legami tra percezione ambientale e decisione — collega la percezione al sistema di «valori» posseduti dall'individuo o dal gruppo, si allargherà inoltre la riflessione anche all'analisi dei messaggi destinati a creare l'«immagine di marca» (Breton, 1973, pp. 9-13) di una regione, la quale, diventando uno stereotipo largamente condiviso, ha pure una notevole influenza nello spiegare il comportamento spaziale e le modificazioni portate al territorio regionale in conseguenza di questo.

Alcune esperienze di ricerca. — Il senso di appartenenza ad una regione e i legami con l'esperienza vissuta in un determinato contesto ambientale sono potenti elementi unificanti di questa realtà territoriale, come hanno insegnato, fra i primi, gli studi di Frémont (1972, 1974, 1977, 1978). Le

stesse ricerche sulla propensione a emigrare e ad abbandonare la propria regione (Gentileschi, 1980 b) o sulla scelta di ritornarvi dopo che motivi non soltanto di ordine economico hanno imposto l'allontanamento da questa (Gentileschi, 1980 a); la repulsione ad abbandonare le aree distrutte dalla calamità sismica delle popolazioni friulane (Geipel, 1979, pp. 143-189); la nettissima prevalenza del sentirsi « friulani », più che « italiani » o « europei », dei terremotati e quindi il timore di perdere la propria identità culturale (1) (Steuer, citato da Geipel, 1980, p. 147), sono elementi che concorrono a spiegare la « personalità » di un quadro regionale di cui geografi e pianificatori devono tenere il debito conto. Quella stessa « personalità » che anche i dati elettorali possono ben indicare (George, 1979), non solo, come è stato fatto, per la Bretagna (Braud, 1978), ma anche per le regioni italiane caratterizzate dalla presenza di una subcultura « rossa » o « bianca ».

Un altro esempio dell'utilità di conoscere il quadro regionale come esperienza culturale vissuta viene fornito dagli studi sulla percezione dei rischi naturali, come sono, ad esempio, quelli delle alluvioni (White, 1942, 1958, 1972) e dei periodi di siccità negli Stati Uniti (Saarinen, 1966). L'errata valutazione di questi, che ha portato tragiche conseguenze e notevoli costi per la collettività, infatti, ha origine anche dal motivo che i coloni erano legati a pratiche culturali tipiche delle regioni europee di provenienza, e le hanno ripetute seguendo un modello di comportamento non adatto alle nuove realtà territoriali in cui si erano insediati (Geipel, 1980, pp. 22-23).

All'interno di un quadro regionale, pur caratterizzato anche dalla presenza di basi culturali e subculturali largamente omogenee, si possono identificare esempi di distorta o erronea percezione dei rapporti gerarchico-funzionali tra i centri costituenti il sistema urbano regionale (Capel, 1973, p. 122; Claval, 1980, p. 13) che mettono in crisi modelli di analisi spaziale fondati sulla sola razionalità economica. Basti pensare, per fare un esempio, che neppure la percezione di operatori pubblici dotati di poteri decisionali, per non parlare degli operatori con sole mansioni esecutive, riesce a cogliere lo stretto legame di tributarietà che lega Varese a Milano (Brusa, 1978, pp. 116-117) e di complementarità fra la loro città e la regione urbanizzata dell'alta pianura lombarda occidentale, in cui essa è pur così strettamente integrata.

La stessa percezione del rapporto costi-benefici fra aree centrali e aree periferiche di una regione, relativi a quelli che si definiscono *man-made hazards* (come ad esempio l'installazione o la presenza di centrali nucleari e di impianti industriali inquinanti, oppure il tracciato di grandi assi di trasporto: Brunn, 1974, specie a p. 102; Johnston, 1979, specie a p. 142; Ruffy, 1979), può essere assai diversa sia nel tempo (si pensi alla solo recente sensibilizzazione dell'opinione pubblica per il problema della distribu-

(1) Sull'influenza delle differenze naturali nelle attitudini verso l'ambiente, v. anche Höllhuber (1980).

zione territoriale delle centrali nucleari), sia, ovviamente, nello spazio (2) e giungere a precisi conflitti di interessi, relativi a scelte sul territorio (Ruffy, 1979), che a volte vengono esasperati da una valutazione errata della situazione reale o dalla mitizzazione di « valori » proposti dalla cultura di massa (Perussia, 1980).

« *Immagine di marca* » di una regione e comportamento spaziale. — Accanto a una esperienza « radicata » di spazio vissuto (Frémont, 1977, p. 13) si colloca, spesso in rapporto dialettico con essa, nella percezione della realtà regionale, un'« immagine di marca » filtrata dai mass-media, che, facendo leva su presunti bisogni o creandone dei nuovi in funzione di precisi obiettivi promozionali, stimola un certo comportamento spaziale o un determinato atteggiamento verso una regione o i suoi abitanti. Lo spazio regionale, infatti, è largamente conosciuto tramite stereotipi, non solo — comprensibilmente — per realtà al di fuori dello spazio di vita e operativo degli abitanti di un territorio, ma anche per lo spazio di più immediata fruizione degli stessi.

Non a caso Frémont (1977, p. 14) ha coniato, a questo riguardo, la definizione di « *région éclatée* » per evidenziare un indubbio impoverimento di valori della percezione di chi vive l'esperienza di una società industriale avanzata. Pensiamo, ad esempio, agli stereotipi che influenzano il comportamento del « *bétail touristique* » (Burgelin, 1967, p. 70), che conosce una regione secondo le indicazioni delle guide, soltanto per le cose « degne di essere viste » o per le cose « utili » (Miossec, 1977) che vi si trovano, come possono essere sia i servizi, sia ciò di cui può godere. Di una regione costiera ricercherà le tre « s » (*sun, sand, sea*) (Turco, 1980, p. 238), alla montagna richiederà l'abbronzatura invernale (Guerin e Gumuchian, 1977, p. 391; 1978, pp. 68-70), alle aree rurali il « verde », il « fresco » e la « tranquillità » (Brusa, 1979).

La persona alla quale vien fatto ritenere suo inalienabile diritto trovare il « verde », il « fresco » e la « tranquillità », evadendo dal proprio spazio di vita collocato in una regione urbanizzata, non riceve altrettanti stimoli a cambiare quest'ultimo per migliorarlo, è incentivata a trincerarsi nella *privacy* (Metton e Bertrand, 1974) di quella che si definisce sinteticamente « casa dell'arredatore », curata al massimo nelle sue rifiniture interne, e non aspira a quella che possiamo definire « casa dell'urbanista », inserita cioè organicamente nella vita di un quartiere (Campos Venuti, 1978). Il telefono diventa il mezzo di comunicazione principale e le pagine gialle della guida telefonica, con la loro pubblicità, sono spesso determinanti per la imposizione di un comportamento spaziale (Brino, 1978, pp. 1-10).

(2) In quanto diversa è la posizione di chi vede la realtà dal centro rispetto a chi la vede dalla periferia regionale; a questo riguardo, cfr. gli schemi di Racine (1979), pp. 68-74.

Della regione agraria si enfatizzano il valore della ruralità vista come genuinità di rapporti, quello del ritorno al modo di vita del bel tempo antico in un ambiente idilliaco e statico: ottimi ingredienti per la pubblicità e la vendita di prodotti alimentari, di liquori, di detersivi, di seconde case, ecc. (Frémont, 1973). La stessa regione, se deve ospitare impianti industriali, assumerà una connotazione ben diversa: se ne « valorizzerà » la posizione in funzione della centralità rispetto alle aree forti del paese, se ne correggerà un'immagine preesistente, probabilmente già creata artificialmente, si metteranno in luce aspetti del quadro di vita particolarmente favorevoli alla ricezione dell'investimento industriale (Chevalier, 1973).

Questi brevi spunti di riflessione non pretendono di fare un inventario completo dei filoni di ricerca seguiti dalla geografia della percezione alla scala regionale (3), ma di offrire una prima panoramica dei campi di applicazione di questi studi, che, relativamente nuovi per la ricerca geografica, pur presentando una indubbia utilità, richiedono ancora un notevole sforzo di sistematizzazione e il superamento di non poche incertezze che solo una prassi di ricerca consolidata e allargata potrà conseguire.

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI E. e PERUSSIA F., *Bibliografia sulla percezione dell'ambiente*, Milano, Unicopli, 1980.
- BRAUD P., *Les élections législatives de mars 1978 dans la région Bretagne*, in « Rev. Fr. Science Pol. », Parigi, 1978, pp. 977-1138.
- BRETON J., *L'image de marque de la Normandie, d'après une enquête récente*, nel vol. *L'espace vécu*, Caen, Inst. Sciences de la Terre et Aménagement Rég., 1973, pp. 9-19.
- BRINO G., *La città capitalista*. Los Angeles, Firenze, Medicea, 1978.
- BRUNN S. D., *Geography and Politics in America*, New York, Harper and Row, 1974.
- BRUSA C., *Geografia e percezione dell'ambiente. Varese vista dagli operatori dell'Ente pubblico locale*, Torino, Giappichelli, 1978.
- ID., *Evoluzione di un'immagine geografica, il Varesotto turistico*, Torino, Giappichelli, 1979.
- BURGELIN U., *Le tourisme jugé*, in « Communications », Parigi, 1967, pp. 65-96.
- CAMPOS VENUTI G., *La nuova qualità dell'abitare*, in « Piano », Firenze, 1980, n. 5, pp. 25-39.

(3) A questo riguardo, Bianchi e Perussia (1980) hanno pubblicato un'utilissima bibliografia, raccogliendo 2292 titoli, molti dei quali interessanti la tematica regionale. In particolare si rimanda ai 647 titoli delle sezioni 4, *Macrospazio e spostamenti*, e 5, *Qualità ambientale e pianificazione*.

- CAPEL H., *Percepción del medio y comportamiento geográfico*, in « Revista de Geografía », Barcellona, 1973, pp. 58-150.
- CHEVALIER J., *L'image de la France de l'Ouest présentée par les organismes de promotion régionale*, nel vol. *L'espace vécu*, cit., pp. 21-35.
- CLAVAL P., *L'évolution récente des recherches sur la perception*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1980, pp. 6-24.
- CORNA PELLEGRINI G., *Premessa*, in BRUSA C., *Geografia e percezione dell'ambiente. Varese vista dagli operatori dell'Ente pubblico locale*, cit., pp. 7-9.
- ID., *Geografia e percezione dell'ambiente: un rapporto da approfondire per la conoscenza e la programmazione del territorio*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1980, pp. 1-5.
- DOWNS R. M., *Geographic Space Perception. Past Approaches and Future Prospects*, in « Progr. in Geogr. », Londra, 1970, pp. 65-108.
- FRÉMONT A., *La région, essai sur l'espace vécu*, nel vol. *La pensée géographique française contemporaine. Mélanges offerts au professeur A. Meynier*, Saint-Brieuc, Université de Haute Bretagne, 1972, pp. 663-678.
- ID., *La Normandie des Parisiens, de l'image au paysage, d'après l'étude des petites annonces de résidences secondaires*, nel vol. *L'espace vécu*, cit., pp. 37-58.
- ID., *Recherches sur l'espace vécu*, in « L'Espace Géogr. », Parigi, 1974, pp. 230-238.
- ID., *L'espace vécu et la notion de région*, Caen, Centre Ét. Rég. et Aménagement, 1977.
- ID., *La regione, uno spazio per vivere*, Milano, Angeli, 1978 (ediz. orig.: *La région espace vécu*, Parigi, PUF, 1976).
- GEIPEL R., *Friuli. Aspetti sociogeografici di una catastrofe sismica*, Milano, Angeli, 1979 (ediz. orig.: *Friaul. Sozialgeographische Aspekte einer Erdbebenkatastrophe*, « Münchner Geogr. Hefte », Regensburg, n. 40, 1977).
- ID., *Aspetti geografici della percezione ambientale*, nel vol. *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Milano, Unicopli, 1980, pp. 15-26.
- GENTILESCHI M. L., *Variazione dell'immagine del territorio e processi decisionali degli immigrati di ritorno. Nota preliminare*, nel vol. *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, cit., pp. 148-159 (a).
- ID., *Percezione ambientale, processi decisionali e movimenti di popolazione. Una rassegna di scritti geografici*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1980, pp. 61-74 (b).
- GEORGE P., *Un essai de géographie politique*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1979, p. 629.
- GUERIN J. P. e GUMUCHIAN H., « *Les mythologies de la montagne* ». *Étude comparée de deux corpus de textes publicitaires*, in « Rev. Géogr. Alp. », Grenoble, 1977, pp. 385-402.

- ID., *Pourquoi les sports d'hiver? Mithologies et pratiques*, Grenoble, Inst. Géogr. Alp., 1978.
- HÖLLHUBER D., *Cultural Differences of Attitudes to the Social Context of the Environment*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1980, pp. 25-48.
- JOHNSTON R. J., *Political, Electoral and Spatial Systems*, Oxford, Oxford Univ. Press, 1979.
- METTON A. e BERTRAND M. J., *Les espaces vécus dans une grande agglomération*, in « L'Espace Géogr. », Parigi, 1974, pp. 140-146.
- MIOSSEC J. M., *Un modèle de l'espace touristique*, in « L'Espace Géogr. », Parigi, 1977, pp. 41-48.
- PAGNINI M. P., *Percezione ambientale e organizzazione territoriale. Considerazioni preliminari*, nel vol. *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, cit., pp. 190-194.
- PERUSSIA F., *L'immagine dell'inquinamento in giovani adulti della città*, nel vol. *Immagini ambientali*, Milano, Unicopli, 1980, pp. 103-140.
- RACINE J. B., *La dialettica centro-periferia e l'espressione politica della territorialità*, nel vol. *Territorialità e paradigma centro-periferia. La Svizzera e la Padania*, Milano, Unicopli, 1979, pp. 27-75.
- RUFFY V., *Centralismo e partecipazione democratica nella politica elvetica di pianificazione territoriale*, nel vol. *Territorialità e paradigma centro-periferia. La Svizzera e la Padania*, cit., p. 77-98.
- SAARINEN T. F., *Perception of the Drought Hazard on the Great Plains*, Chicago, Dep. of Geogr., 1966 (Research paper n. 106).
- TURCO A., *Valori mentali e spazio turistico nell'isola di Creta*, nel vol. *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, cit., pp. 237-256.
- WHITE G. F., *Human Adjustment to Floods*, Chicago, Dep. of Geogr., 1942 (Research paper n. 29).
- WHITE G. F., CALEF W. C., HUDSON J. W., MAYER M. N., SCHAFFER J. R. e VOLK D. J., *Changes in Urban Occupance of Flood Plains in the United States*, Chicago, Dep. of Geogr., 1958 (Research paper n. 57).
- WHITE G. F., *Collaboration in Natural Hazards Research*, in « Geogr. Review », New York, 1972, pp. 280-281.
- ZANETTO G., *Percezione ambientale: una ricerca, un progetto e qualche perplessità*, nel vol. *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, cit., pp. 275-287.

PERCEPTION GEOGRAPHY FOR A BETTER KNOWLEDGE OF A REGIONAL REALITY. — The geographical research of perception can supply us with useful hints to integrate the knowledge of a regional reality either globally, by studies about « lived-in space », or by interpreting the relationships between central and peripheral areas. Furthermore the observation of stereotypes of space images diffused by mass-media represents a useful element for the comprehension of the behaviour particularly as far as the inhabitants of regions with an advanced industrial economy is concerned.